

Giornale di Sicilia 22 Novembre 2012

Caronia, agli imprenditori Lamonica sequestrati beni per 600 mila euro.

Nuovo sequestro di beni riconducibili ai fratelli Antonino e Tindaro Lamonica, imprenditori di Caronia, sospettati di essere vicini ad esponenti di spicco di gruppi mafiosi operanti nella fascia tirrenica-nebroidea della provincia di Messina. Già a marzo era stato disposto un sequestro di beni a carico dei due fratelli per un valore di circa 30 milioni di euro.

Il nuovo decreto di sequestro è stato emesso dal Tribunale misure di prevenzione, presieduto dal giudice Nunzio Trovato, su richiesta del procuratore capo Guido Lo Forte e del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Vito Di Giorgio. Le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia ed i risultati sugli accertamenti finanziari avevano consentito agli investigatori della Dia di accendere i riflettori sull'ascesa imprenditoriale dei fratelli Lamonica, da tempo a capo di un consolidato gruppo con interessi anche extra-regionali. Gli investigatori avevano anche valorizzato i procedimenti penali che hanno interessato i due fratelli, al di là degli esiti che i processi hanno avuto. Il risultato è stato il sequestro di beni eseguito dalla sezione Dia di Messina lo scorso marzo.

Il nuovo provvedimento di sequestro scaturisce da successive indagini degli investigatori della Dia che hanno consentito di individuare l'esistenza di altri beni immobili, intestati alla madre dei due imprenditori ma che sarebbero nella loro effettiva disponibilità. L'attenzione si è quindi concentrata su due ville di pregio, una di 210 metri quadrati, l'altra di 215 metri quadrati che sorgono in contrada Piana a Caronia e che abitualmente sono utilizzate per le esigenze delle rispettive famiglie.

Nel corso delle indagini la Dia ha anche scoperto l'esistenza di altri fabbricati nella disponibilità dei fratelli Lamonica che sarebbero stati costruiti abusivamente, si tratta di immobili destinati ad uffici, deposito ed officina con tettoie per il ricovero di materiale, non censiti al catasto e ricadenti nell'alveo del torrente Caronia. Questi beni saranno al centro di altri provvedimenti delle forze di polizia che operano sul territorio in materia di illeciti ambientali.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS